Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Lunedì, 2 aprile | Numero 77

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi, alle ore 11,30, in udienza solenne, il signor dottor Juan Cuestas, il quale ha presentato all'A. S. R. le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica orientale dell'Uruguay.

Roma, 1° aprile 1917.

LEGGI E DECRETI

Il numero 481 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È istituito un ente denominato « Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ».

L'Opera nazionale ha sede in Roma ed è amministra a da un Consiglio di diciannove membri. Di questi diciannove membri, quattro sono nominati dal Parlamento, rispettivamente due dal Senato e due dalla Camera dei deputati, e quindici sono nominati con decreto Reale, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri. Essi saranno scelti fra persone di riconosciuta competenza amministrativa e tecnica: vi saranno con esse chiamati delegati dei Ministeri dell'interno, della guerra, della marina, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro, designati dai rispettivi ministri; membri dei Comitati sorti per l'assistenza degli invalidi della guerra; rappresentanti delle istituzioni pubbliche di beneficenza o di previdenza, che abbiano tra i loro fini principali l'assistenza degli invalidi in genere; e invalidi della guerra.

Il Consiglio elegge fra i suoi membri il presidente e il vice-presidente, che durano in carica un biennio e potranno essere rieletti.

Il Consiglio elegge altresì fra i suoi membri quattro delegati, che col presidente o, in sua sostituzione, col vice-presidente costituiscono il Comitato esecutivo, con l'incarico di provvedere all' attuazione dei deliberati del Consiglio, al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per tutti i provvedimenti d'urgenza. I delegati al Comitato esecutivo sono eletti annualmente, e possono essere rieletti.

Il Consiglio di amministrazione si rinnova per intero ogni quadriennio; gli uscenti possono essere riconfermati.

Per deliberazione del Consiglio può inoltre essere ammesso a farne parte, avuto riguardo all' indole ed alla rilevanza della liberalità e per quanto concerne la gestione di essa, il benefattore.

L'Amministrazione dello Stato fornirà il personale necessario alla gestione dell'Opera nazionale.

Entro tre mesi dalla data della pubblicazione della presente legge, sarà con decreto Reale emanato il regolamento per l'esecuzione della presente legge e per il funzionamento dell'Opera nazionale.

Art. 2.

Sono considerati invalidi, agli effetti dell'art. 1, i militari, anche se già congedati alla data della pubblicazione della presente legge, e tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo, o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro, in seguito a lesioni od a infermità incontrate per servizio di guerra, o comunque, per un fatto di guerra.

La dichiarazione d'invalidità, anche pei non militari, e la risoluzione delle relative controversie, agli effetti della presente legge, sarà fatta secondo le disposizioni della legge sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70 (testo unico), e delle successive disposizioni.

Tale dichiarazione per i non militari è fatta, su proposta dell'autorità sanitaria curante, da apposita Commissione la cui costituzione sarà determinata con le disposizioni del regolamento di cui all'art. 1. Contro la mancata proposta dell'autorità curante, gli interessati potranno ricorrere alla Commissione.

Art 3.

Compiti dell'Opera nazionale sono:

1° assistenza sanitaria, ortopedica e protetica, in quanto non sia stata compiuta dall'Amministrazione militare, e sia resa necessaria da successivi bisogni dell'invalido;

2° assistenza materiale, quando sia resa necessaria dalle condizioni peculiari degli invalidi, sia collocandoli presso Istituti adatti, sia presso famiglie, con tutte le modalità e con tutti i poteri che saranno disposti nel regolamento;

3° assistenza sociale degli invalidi, curandone la istruzione generale e professionale, al fine di rieducarli preferibilmente all'antica loro professione agricola od operaia, o di educarli a una nuova rispondente alle loro attitudini e condizioni sociale ed economica, ed alle condizioni e risorse di lavoro delle località in cui risiedono;

4° collocamento degli invalidi per l'esercizio dell'antica o di nuova professione;

5° assistenza medico-legale interamente gratuita per la liquidazione della pensione all'invalido, e assistenza giuridica quando le sue condizioni personali non lo mettano in grado di far valere le sue ragioni; o quando debba essere assoggettato a tutela o curatela; nei riguardi degli invalidi minorenni ed eventualmente dei figli minorenni degli invalidi o che si trovino nella incapacità assoluta a lavoro proficuo, l'Opera nazionale ha tutte le attribuzioni e le facoltà stabilite per la protezione e l'assistenza degli orfani della guerra;

6° tutti quei provvedimenti di protezione, di vigilanza, di controllo, che riguardano l'applicazione della presente legge, di regolamenti e di disposizioni a favore degli invalidi.

Art. 4.

L'Opera nazionale esplica la sua azione direttamente o per mezzo di organi locali, e sovra tutto col concorso:

a) degli enti pubblici, delle Associazioni, dei Comitati e degli Istituti, che hanno per iscopo la protezione, la rieducazione professionale, il ricovero, o, comunque, l'assistenza degli invalidi della guerra;

b) delle Amministrazioni degli enti pubblici che hanno scopo di istruzione, ricovero, o comunque di assistenza degli invalidi al lavoro in genere;

c) dell'Ispettorato medico dell'industria e del lavoro e degli ispettori dell'industria e del lavoro.

Art. 5.

L'Opera nazionale, valendosi del concorso delle istituzioni di cui al comma *a*) del precedente articolo, le coordina, le indirizza e le integra, provocando, quando occorra, dalle competenti autorità ogni provvedimento che valga a questi fini. Ne rispetta l'autonomia di gestione, ma ne può chiedere e promuovere la riforma degli statuti o i richiami alla loro osservanza, e anche lo scioglimento quando esse non rispondano ai fini per i quali sono state costituite, o non sia regolare la loro amministrazione, esercitando quindi, sovra di esse, poteri di controllo e di vigilanza.

L'Opera nazionale può creare o promuovere la costituzione di speciali Comitati o Istituti là dove non ne siano sorti e può nominare speciali delegati dove lo ritenga opportuno.

Può anche, eventualmente, promuovere dai prefetti la costituzione d'ufficio di federazioni provinciali fra gli enti, i Comitati e gli Istituti di cui al comma *a*) del precedente articolo.

Può richiedere al ministro dell'interno la costituzione di federazioni interprovinciali fra i detti enti, Comitati e Istituti.

Le norme per l'esercizio delle facoltà consentite dal presente articolo saranno stabilite col regolamento per l'attuazione della presente legge.

Art. 6

I militari, che a norma delle vigenti disposizioni fossero dichiarati invalidi di guerra, potranno, quando la infermità consenta loro di prestare ancora utile servizio, a giudizio dell'autorità militare, rimanere in servizio.

Gli invalidi saranno riammessi negli uffici pubblici nei quali già si trovavano nel momento della loro chiamata alle armi per l'attuale guerra e per i non militari al momento del fatto di guerra che ha determinato la loro lesione, purchè abbiano riacquistata la capacità di prestare utile servizio.

Tale idoneità, in caso di contestazione, sarà accertata d'ufficio dall'Amministrazione interessata, in unione a un sanitario delegato dall'Opera nazionale, con le norme da stabilirsi in applicazione dell'ultimo comma dell'art. 1.

L'invalido riconosciuto idoneo sarà invitato dall'Amministrazione ad occupare il posto che prima copriva od altro adatto alle sue condizioni fisiche e di grado corrispondente, e qualora egli non aderisca a tale invito, il posto medesimo sarà conferito secondo le norme in vigore.

Art. 7.

Nelle norme da stabilirsi in applicazione dell'ultimo comma dell'art. 1 saranno indicate le categorie d'impiego che, derogando dalle leggi esistenti, il Governo del Re potrà conferire agli invalidi della guerra senza concorso, esclusi i posti di concetto o di ragioneria.

La condizione di invalido della guerra costituirà altresì titolo di precedenza, a parità di merito, nelle graduatorie dei concorsi per la ammissione a pubblici impieghi.

In entrambi i casi dovrà risultare da certificato, rilasciato da un sanitario designato dall'Opera nazionale, o dal Comitato locale ad essa collegato, che l'invalido possiede l'idoneità fisica necessaria e sufficiente per potere esercitare utilmente le funzioni del posto cui aspira.

In caso di contestazione eccepita dall'Amministrazione deciderà un collegio composto del medico provinciale, di un medico militare e di altro sanitario delegato dall'Opera nazionale o dal Comitato locale ad essa collegato.

È data facoltà alle singole Amministrazioni di derogare, quando lo ritengano opportuno nell' interesse degli invalidi della guerra, ai limiti di età stabiliti dai rispettivi ordinamenti per le nomine e per le ammissioni ai concorsi.

La preferenza e la precedenza indicate nei primi due comma prendono grado prima di quelle consimili, concesse agli orfani della guerra.

Art. 8.

Gli invalidi idonei all'antica professione, che si trovavano nelle condizioni indicate negli articoli 1 e 10 del decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 490, hanno diritto di essere riassunti nelle aziende di cui all'art. 1 del decreto stesso, purchè ne facciano domanda al rappresentante dell'azienda non oltre un anno dalla cessazione dello stato di guerra, e purchè dal certificato di un sanitario designato dall'Opera nazionale o dal Comitato locale ad essa collegato risulti che essi abbiano riacquistato la capacità di prestare utile servizio nel posto che prima occupavano.

Ogni eventuale controversia sarà decisa nei modi stabiliti dagli articoli 11 a 16 del citato decreto, e saranno altresì applicabili le disposizioni degli articoli 2 e 9 del decreto stesso.

Art. 9.

Tutte le istituzioni pubbliche che hanno per iscopo il mantenimento, l'istruzione e l'educazione di invalidi, sono obbligate - quando abbiano posti disponibili - al ricovero e all'assistenza degli invalidi della guerra designati dall'Opera nazionale. Tale obbligo permane ancorchè gli invalidi non appartengano al territorio entro cui l'istituzione, a termine delle proprie norme statutarie, esplica la sua azione, ferma la preferenza a favore degli invalidi appartenenti al detto territorio e salvo il rimborso della relativa spesa dall'Opera nazionale.

Nella concessione di posti gratuiti o di borse di studio, non aventi destinazione a pro' di determinate famiglie, che le istituzioni anzidette abbiano obbligo di conferire in virtù delle norme che le regolano, sono preferiti gli invalidi della guerra, e, a parità di titoli cogli altri concorrenti, i loro figli.

Nella concessione dei posti gratuiti e delle borse di studio la preferenza accordata agli invalidi prende grado prima di quella concessa agli orfani della guerra, quella dei figli degli invalidi subito dopo quella concessa agli orfani suddetti.

Art. 10.

Ogni anno nel bilancio del Ministero dell'interno sarà aperto un capitolo di spesa con uno stanziamento a favore dell'Opera nazionale nella cifra reputata necessaria per sopperire ai fini della presente legge.

Nello stato di previsione del bilancio degli interni per l'esercizio 1916-917, oltre lo stanziamento di lire 500.000 portato dal decreto Lugotenenziale 10 agosto 1916, n. 1012, sarà stanziata la somma di lire 1.000.000.

L'Opera nazionale si gioverà altresì dei fondi da essa raccolti con lasciti, con donazioni, colle sovvenzioni di Opere pie e di altri Istituti.

Il patrimonio residuo dell'Opera nazionale, cessate le necessità derivanti dalla guerra, sarà devoluto a vantaggio di enti che esercitino la protezione degli invalidi per infortuni sul lavoro.

Art. 11.

L'Opera nazionale e le istituzioni con essa collegate, erette in enti morali, che hanno per scopo principale l'assistenza agli invalidi della guerra, non sono soggette alle leggi e ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di beneficenza; sono però estese ad esse tutte le disposizioni di favore vigenti per le dette istituzioni, nonchè quelle della legge 1° aprile 1915, n. 462.

L'Opera nazionale e le istituzioni suddette saranno esenti da qualsiasi tributo fondiario erariale, provinciale e comunale.

Per l'acquisto di beni stabili e l'accettazione di lasciti o donazioni, da parte dell'Opera nazionale e delle altre istituzioni legalmente riconosciute, aventi per iscopo l'assistenza degli invalidi della guerra, si applicano le disposizioni del decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1442.

Col decreto di cui nell'art. 1 saranno stabilite le norme relative per la vigilanza e la contabilità degli enti sopra indicati.

Art. 12.

I mutilati e gli storpi, quando abbiano completate le cure chirurgiche e le cure fisiche-ortopediche e abbiano raggiunto quel grado di restaurazione funzionale che assicuri il ricupero del massimo possibile di capacità al lavoro, saranno avviati alla rieducazione professionale con la loro ammissione in appositi Istituti o scuole, alle quali dovranno possibilmente tutti fare passaggio per un periodo non inferiore a 15 giorni, quando lo consentano le loro condizioni fisiche e lo richieda il loro stato sociale.

Art. 13.

I mutilati e gli storpi ammessi negli Istituti o scuole di rieducazione professionale vi potranno rimanere per un termine massimo di sei mesi a spese dell'Amministrazione militare in quella misura che sarà stata prestabilita, ancora che sia nel frattempo pronunziato il congedo e a meno che, dichiarato il congedo, sia stata constatata dall'Amministrazione dell'Istituto o della scuola la inefficacia o l'impossibilità della rieducazione.

Se la dichiarazione di riforma e il relativo congedo dell'invalido non sono stati ancora pronunciati allo spirare dei sei mesi, gli invalidi potranno continuare a rimanere nell'Istituto o scuola di rieducazione, e l'Amministrazione militare continuerà a sostenere le spese della loro permanenza fino alla data del congedo.

L'Opera nazionale potrà continuare a trattenere a suo carico gl'invalidi negl'Istituti di rieducazione oltre i periodi di tempo sovraccennati, quando lo reputi necessario per completarne la rieducazione professionale.

Gl'invalidi completamente ciechi, i sordi e i muti, i mutilati della faccia e i nevropatici, quando non abbiano più bisogno della cura ospedaliera, saranno trasferiti agl'Istituti specialmente adatti per la loro particolare forma di invalidità, o a case di convalescenza e di lavoro, che provvedano alla loro rieducazione funzionale e professionale.

In ogni caso, per lo svolgimento delle pratiche mediche e legali per la dichiarazione di riforma dal servizio militare degli invalidi ammessi negli Istituti o case di convalescenza o rieducazione, sono competenti le autorità militari del luogo dove gli Istituti hanno sede.

Art. 14.

L'autorità militare fornirà, se richiesta, medici per la cura e ufficiali e sottufficiali per la disciplina nei centri maggiori di rieducazione professionale.

Art. 15.

In casi eccezionali, e quando ne risulti giustificato il motivo, il comando del corpo d'armata territoriale avente giurisdizione sul territorio nel quale ha sede l'Istituto o la scuola di rieducazione professionale, su proposta dei dirigenti l'Istituto o la scuola stessa, o su richiesta dell'invalido e sentito il parere delle competenti autorità sanitarie militari, potrà autorizzare la dimissione temporanea (breve licenza) o definitiva (licenza straordinaria) dei militari invalidi dalle scuole e dagli Istituti medesimi prima della decorrenza del congedo assoluto.

Dette licenze potranno sempre consentirsi, quando sia ritenuto opportuno anche prima, a cure fisiche esaurite, e specialmente allorchè gl'invalidi siano in attesa dell'applicazione dell'apparecchio di protesi definitiva.

Art. 16.

I militari ricoverati nelle scuole di rieducazione professionale riceveranno, dall'Amministrazione militare fino alla data di decorrenza del congedo assoluto e pur rimanendo a carico dell'Amministrazione stessa la spesa di cui all'art. 13, uno speciale assegno giornaliero di:

L. 3,80 per i marescialli maggiori;

L. 2,80 per i marescialli capi;

L. 1,80, per i marescialli;

L. 0,80 per i sergenti maggiori o sergenti;

L. 0,20 per i caporali maggiori, caporali e soldati, cessando per tutti i militari predetti ogni altro assegno.

Anche per gli ufficiali l'Amministrazione militare terrà a proprio carico la spesa di cui all'art. 13 per la degenza dei medesimi nelle scuole di rieducazione professionale, fino ad un massimo di sei mesi dalla data di ammissione nelle scuole stesse o fino alla data di decorrenza della pensione, se questa sarà posteriore allo scadere dei sei mesi.

Art. 17.

Le spese per la prima fornitura degli apparecchi tutori, degli apparecchi provvisori di protesi, degli apparecchi definitivi e dei piloni o fittoni saranno a carico dell'Amministrazione militare, la quale si varrà della industria nazionale, salvo impossibilità riconosciuta da una Commissione appositamente istituita dal presidente del Consiglio dei ministri. Le successive spese di riparazione e di ricambio degli apparecchi di protesi saranno sostenute dall'Opera nazionale nei limiti e alle condizioni che saranno eventualmente stabilite dal Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale. Sarà invece a carico degli Istituti o delle scuole di rieducazione la fornitura degli apparecchi di protesi d'uso lavorativo, in aggiunta agli apparecchi già forniti dall'Amministrazione militare.

Art. 18.

Agli effetti del soccorso giornaliero, le famiglie dei militari permanentemente invalidi in conseguenza della guerra avranno lo stesso trattamento delle famiglie di militari richiamati, trattenuti o volontari, anche se tale non sia la condizione dei militari stessi, escluso in ogni caso qualsiasi limite di età nei riguardi della madre. Il soccorso giornaliero sarà corrisposto – sempre limitatamente ai congiunti che abbiano con i militari invalidi i vincoli di parentela indicati nell'art. 5 del R decreto 13 maggio 1915, n. 620 – pel periodo che corre dalla verificatasi inabilità all'invio del militare in congedo assoluto.

Art. 19.

La presente legge non implica nessuna mutazione nel trattamento di pensione fatto agli invalidi della guerra, qualunque sia il grado della rieducazione conseguita e l'impiego che essi vadano ad occupare.

Art. 20.

Sono estese, in quanto applicabili, ai figli dei militari e dei cittadini invalidi della guerra, che si trovino nella incapacità assoluta a lavoro proficuo, le disposizioni di legge a favore degli orfani della guerra.

Art. 21.

Gli invalidi pensionati potranno ottenere dagli Istituti di credito fondiario e agrario, dalle Casse di risparmio e dagli altri Istituti che concedono mutui per costruzioni di case economiche, speciali agevolezze di saggio d'interesse e di ammortamento, di modalità e di limiti del credito per l'acquisto di un terreno coltivabile o di proprietà rustica e per l'acquisto o costruzione di una casa popolare o economica, dando in garanzia, per il pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento, la pensione ottenuta.

Gli Istituti suddetti vi rimangono autorizzati con la presente legge.

Alle case popolari o economiche acquistate o costruite dagli invalidi a tenore di questo articolo sono estese le agevolazioni fiscali di cui nei capi III e V della legge 27 febbraio 1908 (testo unico), n. 89.

I terreni coltivabili, le proprietà rustiche, le case popolari o economiche così acquistate o costruite, sono insequestrabili e inalienabili a tenore dell'art. 29 della legge 27 febbraio 1908 (testo unico), n. 89, sino a che non siano estinti i mutui coi quali gli invalidi hanno provveduto all'acquisto o alla costruzione, o non avvenga la morte dell'invalido, nel qual caso la vedova e i figli o gli eredi, hanno facoltà di optare fra la alienazione del fondo o della casa, col saldo del residuo debito, o l'applicazione degli articoli 27 e 28 della citata legge sulle case popolari o economiche, proseguendo il pagamento rateale del residuo ammontare del mutuo.

La pensione degli invalidi potrà anche essere accettata come cauzione per ottenere quegli impieghi nelle pubbliche Amministrazioni per i quali essa sia richiesta.

Le modalità e i limiti di queste concessioni saranno determinati nel regolamento di cui all'art. 1°.

Art. 22.

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli invalidi della guerra, reimpiegati in qualsiasi impresa, sarà obbligatoriamente assunta dagli Istituti assicuratori e dell'impiego degli invalidi stessi si potrà tener conto soltanto quando superino un certo numero, come elemento per la valutazione del rischio di cui si chiede l'assicurazione e ciò colle norme che saranno stabilite in applicazione dell'ultimo comma dell'art. 1° della presente legge.

Art. 23.

La presente legge andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

È derogato a qualsiasi disposizione di legge, di statuto o di regolamento di enti pubblici, che sia incompatibile con l'applicazione della presente legge.

Ogni anno, entro il 31 marzo, dal ministro dell' interno sarà presentata al Parlamento una relazione sull'andamento dell'Opera nazionale per gli invalidi della guerra.

Art. 24.

Il Governo del Re provvederà d'urgenza col mezzo dei Ministeri della guerra, della marina e dell' interno ad un censimento degli invalidi della guerra riformati e da riformare ed alla compilazione di uno schedario mediante il quale gli organi competenti e specialmente l'Opera nazionale possano seguire le sorti di ciascun invalido e provvederlo eventualmente del necessario aiuto sanitario, morale, economico e sociale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 marzo 1917.

VITTORIO EMANUELE.

BOSELLI — ORLANDO — SONNINO — COLOSIMO — SACCHI — MEDA — CARCANO — MORRONE — CORSI — RUFFINI — BONOMI — ARLOTTA — RAINERI — DE NAVA — FERA — BIANCHI — BISSOLATI — COMANDINI — SCIALOJA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 491 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1624, concernente lo stanziamento in bilancio delle somme destinate all'ammortamento delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione delle linee e delle reti telefoniche di Stato, ai sensi delle leggi 20 marzo 1913, numeri 253 e 254.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

FERA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 485 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i RR. decreti 28 gennaio 1915, n. 48, e 23 dicembre 1915, n. 1878, relativi all' amministrazione della giustizia in luoghi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Ritenuta l'opportunità di prorogare ancora per un anno nei luoghi suddetti l'ordinamento della giustizia attualmente in vigore;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni contenute negli ultimi tre capoversi dell'art. 1 del R. decreto 28 gennaio 1915, n. 48, re-

cante provvedimonti relativi all'amministrazione della giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, restano in vigore fino a tutto dicembre 1917.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 480 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista l'istanza del comune di Milano per l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio di un prolungamento della linea tramviaria urbana piazza del Duomo-porta Monforte per corso Plebisciti, con raccordo provvisorio del prolungamento medesimo col vicino ospedale militare Ricordi sul viale Lombardia;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con Regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento, approvato con R. decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Su proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Milano è autorizzato a costruire ed esercitare un prolungamento della linea tramviaria urbana piazza del Duomo-porta Monforte per corso Plebisciti, con raccordo provvisorio del prolungamento medesimo col vicino ospedale militare Ricordi sul viale Lombardia, in base al progetto ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 926 del 28 dicembre 1916.

Art 2.

Per l'impianto e l'esercizio di detto prolungamento tramviario, dovranno osservarsi, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nel disciplinare 6 giugno 1913, approvato con R. decreto 16 ottobre 1913, n. 1257, relativo ad altri analoghi impianti di tramvie urbane nel comune di Milano.

Dovranno inoltre osservarsi le speciali disposizioni di sicurezza, che saranno ritenute necessarie all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA

BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 487 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri al Governo conferiti della legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e viste le modificazioni successive;

Vista la legge 30 giugno 1908, n. 335, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e sulla cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 24 settembre 1908, n. 574, per la esecuzione della legge suddetta;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto coi ministri della grazia e giustizia, della guerra, della marina e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai genitori indigenti del militare morto a causa della guerra, o dichiarato irreperibile, o deceduto in istato di prigionia presso il nemico, spetta, a titolo di alimenti, una quota della pensione liquidata alla vedova, o dell'indennità, che le sia assegnata in caso di passaggio a nuove nozze, anche se manchino, o vengano a morire i figli nati dall'unione di essa col militare ed i loro discendenti.

Tale quota non può eccedere il limite stabilito dall'art. 2, n. 1, della legge 30 giugno 1908, n. 335, e, fino

alla concorrenza della quota stessa, sono ammessi il pignoramento ed il sequestro a favore degli aventi diritto.

Art. 2.

Nei casi previsti dal precedente articolo, le azioni degli interessati sono di competenza del pretore, qualunque sia il valore della causa: e devono osservarsi, in quanto siano applicabili, le altre disposizioni della citata legge del 30 giugno 1908, e del regolamento approvato, per l'esecuzione della medesima, col R. decreto 24 settembre 1908, n. 574.

Nulla è innovato alle norme vigenti sulla liquidazione delle pensioni o indennità anzidette.

Art. 3.

L'applicazione delle disposizioni del presente decreto è limitata fino al 180° giorno dopo la pubblicazione della pace, o fino a quando sarà altrimenti disposto per legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — SACCHI — MORRONE — CORSI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 490 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 55 della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Letto il messaggio del presidente della Camera dei deputati in data 7 marzo 1917, n. 1684, che partecipa al ministro dell'interno la vacanza del collegio elettorale di Fano, in provincia di Pesaro-Urbino;

Considerato che le condizioni create dalla guerra, mentre impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati all'adempimento di un alto dovere, determinano poi alcune limitazioni di libertà individuale;

Considerata la costante giurisprudenza parlamentare in casi aventi attinenza colla questione attuale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La convocazione del collegio elettorale di Fano è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 495 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i RR. decreti n. 828 e 1007 del 18 agosto e 19 settembre 1914;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'ammontare dei buoni di cassa da una e due lire, autorizzati coi RR. decreti 18 agosto 1914, n. 828 e 19 settembre 1914, n. 1007 non potrà eccedere il limite di trecento milioni di lire.

Art. 2.

In corrispondenza ed a piena copertura dei buoni di cassa indicati nel precedente articolo, sarà immobilizzata nelle tesorerie dello Stato, altrettanta somma di monete divisionali d'argento.

A far parte della somma destinata a copertura dei buoni, fino alla concorrenza di settanta milioni di lire, entra anticipatamente l'ammontare delle monete divisionali d'argento che rimangono da coniare, a tutto il 1918, sul contingente assegnato all'Italia dalle vigenti convenzioni monetarie della Lega latina.

Art. 3.

Il ministro del tesoro è autorizzato a far cessare, durante il periodo della guerra, il corso legale delle monete divisionali d'argento, stabilendo il termine entro il quale le monete stesse dovranno essere presentate per il cambio con buoni di cassa o altra valuta a corso legale.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 496 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Chiunque faccia incetta, a danno della circolazione, di monete aventi corso legale nel Regno in misura eccedente i propri bisogni, o a scopo di lucro, incorre nelle pene comminate dall'art. 293 del Codice penale.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671 e il decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Comitato dei ministri pei consumi di cui all'art. 1 del R. decreto 16 gennaio 1917, di concerto coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli enti autonomi per i consumi, creati, ai sensi dell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916 come enti di diritto pubblico, sono regolati dalle norme contenute nei loro statuti debitamente approvati.

Tali enti sono ammessi a compiere atti di commercio e debbono tenere i libri prescritti dagli articoli 20 e 21 del Codice di commercio.

Art. 2.

Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti costitutivi degli enti autonomi di consumi.

Tutti gli altri atti che gli enti possono stipulare dopo la costituzione, sono soggetti alle tasse di bollo ordinarie e sono registrati col diritto fisso di L. 2,70 in quanto per loro natura siano soggetti a registrazione.

Le donazioni e le elargizioni fatte per atti tra vivi o per causa di morte a favore degli enti autonomi dei consumi, agli effetti delle tasse, godranno dello stesso trattamento che viene fatto agli stessi atti in favore degli Istituti di beneficenza.

I decreti di riconoscimento degli enti di cui all'art. 11 del decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926, sono esenti da tassa di concessione governativa.

Art. 3.

L'ente autonomo per i consumi che versi nelle condizioni di cui all'art. 683 Codice di commercio è posto in liquidazione con decreto del prefetto che nomina il liquidatore.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — SACCHI — MEDA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 1° marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Montelibretti (Roma).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Montelibretti, perdurando l'impossibilità di far luogo alla convocazione dei comizi per la ricostituzione dell'ordinaria rappresentanza municipale, a causa dell'assenza di gran numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e che non potrebbero partecipare alla convocazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 31 agosto 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Montelibretti, in provincia di Roma, ed i successivi decreti 9 dicembre 1915, 12 marzo, 8 giugno, 7 settembre e 30 novembre 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montelibretti è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Malventi Gaetano fu Giovacchino ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 452 mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Pisa, in data 20 marzo 1917, in seguito alla presentazione di due cartelle della rendita complessiva L. 35 cons. 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Malventi Gaetano fu Giovacchino i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 31 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Ballerini Carlo Velio fu Giuseppe ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 456 ordinale, n. — di protocollo e n. 81709 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino in data 12 agosto 1916, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 840 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Ballerini predetto i nuovi titoli, provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Berizzi Marco fu Bortolo ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 262 ordinale, statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Milano, in data 9 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di una obbligazione del prestito nazionale di L. 1000 di capitale nominale, consolidato 4,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1915.

Ai termini dell'articolo 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, nonchè del decreto Ministeriale 10 ottobre 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Berizzi Marco fu Bortolo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio dei cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 aprile 1917, in L. 143,39

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 2 al giorno 8 aprile 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 143,39.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 26 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 31 marzo 1917, da valere per il giorno 2 aprile 1917.

Franchi	151 22 1/2
Lire sterline	36 51 1/2
Franchi svizzeri	152 20
Dollari	7 68 1/2
Pesos carta	3 33 1/4
Lire oro	140 50

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *31 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 676).

Sulla fronte tridentina nuove intemperie limitarono ieri l'attività delle artiglierie.

Sul Carso l'artiglieria nemica bombardò intensamente le nostre linee sul margine settentrionale dell'altopiano e nel settore dell'altura di quota 144. Fu vigorosamente controbattuta.

Nella zona fra Monte Faiti e Castagnavizza, occupammo un posto avanzato nemico impadronendoci di munizioni e di altro materiale

Cadorna.

Comando supremo, *1° aprile 1917* — (Bollettino di guerra n. 677).

L'attività delle artiglierie, ostacolata nella zona montuosa da nevicate e tormenta, si mantenne più intensa od oriente di Gorizia e sul Carso.

Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli nelle vicinanze del passo di Tonale (Val Camonica) e sulle pendici settentrionali di Monte Melino (Valle Giudicaria).

Nella zona di Gorizia la notte sul 31, dopo la consueta violenta preparazione di artiglieria e bombarde, il nemico lanciò un attacco contro le nostre linee a nord di Santa Caterina: fu prontamente ricacciato.

Uguale sorte subì nella stessa notte un tentativo di irruzione contro le nostre posizioni ad oriente di Vertoiba inferiore.

Cadorna.

Settori esteri.

Mentre su tutti i punti del settore orientale i combattimenti che si susseguono quasi ogni giorno vanno perdendo gradatamente d'intensità, i tedeschi continuano sempre più a concentrare truppe e materiale di guerra lungo le loro linee nella regione di Riga.

Le manifestazioni operaie e militari di Pietrogrado, inneggianti alla rivoluzione, e i discorsi dei membri del Governo provvisorio e dei capi dei Comitati politici non lasciano tuttavia alcun dubbio sulla ferma intenzione della Russia di proseguire la guerra sino alla vittoria e, necessariamente, di fronteggiare qualunque prossima o futura offensiva nemica in direzione della Livonia.

In Piccardia gl'inglesi, respingendo le truppe tedesche di copertura, hanno fatto ieri l'altro nuovi progressi in direzione di Saint-Quentin. I francesi, invece, date le numerose località fortificate alle quali si appoggia la resistenza tedesca, hanno avanzato più lentamente. Anch'essi, però, hanno potuto redimere altri villaggi e conquistare parecchi sistemi di trincee nemiche.

Sugli altri punti del settore occidentale, ed in ispecie nella regione di Verdun, non vi sono stati che piccoli scontri e cannoneggiamenti intermittenti.

In Macedonia le operazioni militari sono ancora ostacolate dal maltempo, che non permette grandi spostamenti di truppe.

I bulgaro-tedeschi non potendo sloggiare le forze dell'Intesa dalle posizioni occupate recentemente, si accaniscono bombardando Monastir.

Dalla Rumenia non sono segnalati che i soliti duelli di artiglieria sul Sereth e sul canale di San Giorgio.

Anche su questo settore il disgelo, che rende impraticabili le strade, in ispecie quelle ai confini con la Bucovina, immobilizza tanto gli eserciti austro-tedeschi, quanto quelli turco-bulgari.

Dalla Palestina, dopo la disfatta inflitta dagli inglesi ai turchi in vicinanza di Gaza, non sono giunte ulteriori notizie di nuovi fatti d'arme.

Nel settore caucasico i russi proseguono a premere il nemico ai confini della Persia e in direzione di Mosoul.

In Mesopotamia gl'inglesi hanno avanzato da Bagdad per una certa estensione sull'Eufrate e il Tigri, ed avanzano pure rapidamente da Bagdad verso nord-est.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dalla *Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 1. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronti orientale e sud-orientale. — Nulla da segnalare.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — A nord-ovest di Monte Kapoul un grosso distaccamento tedesco è stato disperso dai nostri esploratori, dopo un combattimento alla baionetta. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali, un sergente maggiore e sedici soldati.

Nella regione di Kirlibaba tre compagnie austriache, appoggiate dall'artiglieria, hanno attaccato le nostre posizioni e sono riuscite con attacchi reiterati, a penetrare nelle nostre trincee, ma sono state subito ricacciate dal nostro contrattacco e la situazione è stata ristabilita.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Una squadriglia di nostri aeroplani, composta di ventidue apparecchi, ha operato un attacco contro Brailof. Sono state gettate bombe sull'imbarcadero, sui docks, sulle navi e sui magazzini, cagionando incendi.

Le navi inseguite dai nostri aeroplani, hanno lasciato Brailoff e hanno risalito il Danubio.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla Somma e l'Oise lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Roupy e sul fronte Essigny-Benay, scaramuccie di pattuglie nel settore Folembray-Coucy le Chateau.

A nord e a sud dell'Allette abbiamo compiuto sensibili progressi durante la notte, specialmente a nord-est di Margival.

Due tentativi tedeschi su piccoli posti a sud-est di Craonne, presso Vauquois e nella regione ad ovest del Mort Homme sono completamente falliti; abbiamo fatto prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

Malgrado il tempo sfavorevole, che ha regnato continuamente sul fronte, i nostri piloti hanno impegnato questa settimana numerosi combattimenti aerei ed hanno distrutto sette apparecchi tedeschi. Questi combattimenti hanno permesso al tenente Dorme di portare a diciotto la cifra degli aeroplani da lui abbattuti; il capitano Doumer e l'aiutante Casale hanno l'uno e l'altro abbattuto il loro settimo ed il capitano Natton ha riportato la sua quinta vittoria.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla Somme e sull'Oise azioni di artiglieria intermittenti; fuoco di fucileria abbastanza vivo agli avamposti.

Abbiamo disperso pattuglie nemiche e fatti alcuni prigionieri.

A sud dell'Ailette, durante un'azione offensiva energicamente condotta, le nostre truppe si sono impadronite dall'Ailette fino alla strada di Laon di parecchi sistemi di trincee e punti di appoggio nemici organizzati ad est di Neuville-sur-Margival.

Il nemico, che si è energicamente difeso, è stato respinto con gravi perdite fino ai margini di Vauxaillon e di Laffaux.

Cento e otto prigionieri, fra i quali due ufficiali, e quattro mitragliatrici, sono rimasti nelle nostre mani.

In Champagne grande attività delle opposte artiglierie ad ovest di Maisons de Champagne.

Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi contingenti nemici scorti in marcia in questa regione.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 1. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nel marzo abbiamo catturato, durante incursioni locali e durante la ritirata del nemico, 1239 prigionieri, compresi sedici ufficiali ed abbiamo preso tre pezzi da campagna, venticinque mortai da trincea, sessanta mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Il numero totale dei prigionieri fatti dal principio di quest'anno si eleva a 4600, fra cui 79 ufficiali.

Stamane ci siamo impadroniti di Savy, ad ovest di Saint-Quentin, dopo una lunga lotta nella quale abbiamo preso 61 prigionieri e due mitragliatrici. Le perdite del nemico in morti e feriti sono state considerevoli. Abbiamo contato non meno di settanta cadaveri per un solo battaglione nemico.

Il bosco di Savy, a 1600 metri a nord-est del villaggio, è stato attaccato nel pomeriggio ed è ora nelle nostre mani.

Ieri sera è stato pure preso il villaggio di Vendelles e stamane sono stati presi i villaggi di Epehy e di Pezières, con qualche prigioniero. Un nuovo progresso è stato fatto a nord-ovest di Croisilles.

Le nostre truppe sono penetrate durante la notte nelle trincee nemiche a nord di Reclincourt, a nord-est di Neuville Saint Waast e a sud-ovest di Givenchy.

Le Hâvre, 1. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Su tutto il fronte la lotta dell'artiglieria è stata sostenuta, così di giorno come di notte, specialmente nella regione di Dixmude. La lotta a colpi di bombe e di granate è stata ripresa verso Steenstraete.

Parigi, 1. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Grande attività dell'aviazione sul fronte dell'oriente.

Il nemico ha bombardato le nostre posizioni sul Vardar ed ha tirato una cinquantina di granate su Monastir. La vigorosa risposta della nostra artiglieria pesante contro le batterie nemiche ha provocato una esplosione nel settore nemico della Cerna.

Basilea, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 31 marzo dice:

Fronte della Macedonia. — Sull'intero fronte soltanto debole fuoco di artiglieria e attività aerea abbastanza viva da ambe le parti.

Fronte romeno. — Calma.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Un'offensiva del nemico al sud della strada Jakobeni-Vallépoutna è stata respinta dalla nostra artiglieria.

Un'aeronave nemica è stata incendiata da nostri aviatori e dalla nostra artiglieria nella regione di Odoveschi.

Basilea, 1. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 31 marzo, dice:

Fronte del Tigri. — Un attacco inglese è stato arrestato.

Fronte del Sinai. — Situazione invariata.

Fronte del Caucaso. — Nessun avvenimento importante degno di essere segnalato.

Fronte della Macedonia. — Le nostre truppe che operano nei paraggi del lago di Prespa durante un attacco di ricognizione, sono penetrate nella prima linea dell'avversario.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del caucaso. — Nella regione di Alma, venticinque verste a sud-ovest di Gumischkan, i turchi hanno attaccato le nostre posizioni senza successo.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Londra, 2. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Un tentativo nemico di un movimento convergente dal Chatt-el-Adhaim e da Deli-Abbas contro un nostro distaccamento presso Beltaona è fallito.

La colonna nemica che si avanzava da Deli-Abbas è ora in piena ritirata; abbiamo attaccato il 29 marzo la colonna nemica che si avanzava dal Chatt-el-Adhaim ed abbiamo occupato tutte le sue posizioni dopo una lotta accanita.

Parecchi tentivi fatti per ricacciarci sono completamente falliti.

Questa colonna nemica, dopo aver lasciato 124 prigionieri nelle nostre mani, oltre a numerosi feriti, cerca di nuovo riparo sulla riva destra del Chatt-el-Adhaim.

Servizi sanitari in zona di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Zona di guerra, 31. — Trovasi da qualche giorno nella zona di guerra il direttore generale della sanità pubblica comm. Lutrario per visitare i numerosi impianti sanitari militari e quelli per la popolazione civile dei territori occupati. Dovunque, simpaticamente accolto, il comm. Lutrario espresse ai capi dell'esercito e dei servizi d'Intendenza ed ai funzionari dell'Amministrazione civile, il più vivo entusiastico compiacimento per la perfetta organizzazione di tutti i servizi di carattere igienico e sanitario, raggiunta con tenacia di propositi, larghezza di mezzi, uniformità di criteri e soprattutto con l'alleanza e la collaborazione sincera dei comandi, dei servizi e degli organi tecnici della sanità militare e della sanità pubblica, mediante i risultati ottenuti tra difficoltà enormi; il commendatore Lutrario ha dichiarato che la barriera di difesa sanitaria saldamente costituita è tale da corrispondere a qualunque esigenza e da contrapporsi validamente ad ogni eventuale pericolo per l'esercito e per il paese.

Risposta di lord Cecil al cancelliere germanico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Londra, 31. — Intervistato oggi relativamente al discorso del cancelliere dell'impero, von Bethmann Hollweg, pronunciato giovedì scorso al Reichstag, lord Robert Cecil, ministro del blocco, ha detto:

« Il cancelliere tedesco ha affermato che nel passato la Germania rinunciò all'uso senza limitazioni dell'arma dei sottomarini perchè essa attendeva che la Gran Bretagna venisse indotta ad osservare nella sua politica di blocco gli accordi internazionali e le leggi dell'umanità.

È difficile dire se tale asserzione pecchi maggiormente di falsità o di ipocrisia.

Sembrerebbe che sia assai difficile alla Germania parlare di umanità o di accordi internazionali, avendo essa cominciato questa guerra violando di proposito deliberato l'accordo internazionale che garantiva la neutralità del Belgio e del Lussemburgo e avendola continuata violando tutti i principî di umanità.

Il cancelliere dimentica forse che le truppe tedesche si sono rese colpevoli nel Belgio di eccessi senza precedenti nella storia che vanno fino al tentativo di asservimento di una popolazione indomabile ed inoltre dell'avvelenamento dei pozzi, del bombardamento di città aperte, del siluramento delle navi-ospedale e dell'affondamento delle altre navi con completo disprezzo della garanzia di sicurezza dei non combattenti trovantisi a bordo in modo che numerose centinaia di innocenti, compresi le donne ed i fanciulli, perdettero la vita?

L'ultima manifestazione di questa politica si vede nella devastazione e nelle deportazioni eseguite dai tedeschi durante la loro ritirata forzata sul fronte occidentale.

Il cancelliere dichiarò che la guerra sottomarina ad oltranza fu attuata perchè gli inglesi non rinunciarono al blocco e respinsero la pretesa offerta di pace da parte della Germania.

Su questo punto mi basterà citare le parole stesse del cancelliere al Reichstag quando annunciò l'adozione della guerra sottomarina ad oltranza.

Egli disse che appena d'accordo col Comando supremo dell'esercito egli avrebbe acquistata la convinzione che la guerra dei sottomarini illimitata avrebbe riavvicinata la Germania ad una pace vittoriosa, questa guerra sarebbe stata attuata. Il cancelliere soggiunse:

« Questo momento è ora giunto. Non lo era nell'autunno scorso, ma oggi è giunto il momento in cui con le più grandi prospettive di successo possiamo lanciarci in questa impresa. Per conseguenza non dobbiamo attendere più oltre. Quali cambiamenti si sono verificati? In primo luogo il fatto più importante di tutti è che il numero dei nostri sottomarini è molto considerevolmente aumentato in paragone di quello che era nella scorsa primavera. Inoltre possediamo una salda base per il successo ».

Ciò non prova forse in modo concludente - ha continuato Lord Cecil - che non fu affatto uno scrupolo o il rispetto per le leggi internazionali o per il diritto dei neutri che impedì di adottare prima la guerra sottomarina ad oltranza, ma semplicemente la mancanza dei mezzi per metterla in pratica? Io ritengo che sarà utile far notare ancora una volta che gli attacchi illeciti ed inumani delle navi da parte dei tedeschi non possono essere giustificati dal pretesto di rappresaglie contro il tentativo della Gran Bretagna di impedire tutte le importazioni in Germania. È chiaro che si pensava già nel dicembre del 1914 alla campagna sottomarina, perchè in quell'epoca l'ammiraglio Tirpitz fornì ad un corripondente americano a Berlino indicazioni su tale progetto.

Il 30 gennaio 1915 ed il 1° febbraio dell'anno stesso i sottomarini tedeschi attaccarono una nave mercantile ed una nave-ospedale.

Il 4 febbraio 1915 il Governo tedesco annunciò l'intenzione di stabilire un blocco generale coi sottomarini attorno al Regno Unito, allo scopo confessato di impedire tutti gli approvvigionamenti e questo blocco fu messo in esecuzione il 18 febbraio 1915.

Ora non fu che l'11 marzo 1915 che le misure di cui i tedeschi si dolgono furono istituite contro le importazioni tedesche.

Quanto all'argomento, che gli alleati cercano di distruggere la Germania ed i suoi alleati e che per conseguenza la guerra sottomarina ad oltranza è così giustificata, basterà per confutarlo citare il seguente passo della risposta data alla Nota di Wilson dagli alleati il 10 gennaio 1917:

« È inutile dire che se gli alleati desiderano di proteggere l'Europa contro le brutali aggressioni del militarismo prussiano, lo sterminio politico e la scomparsa del popolo tedesco non hanno mai fatto parte, come si è preteso, dei loro propositi ».

L'accenno fatto alla Russia dal cancelliere tedesco potrà difficilmente essere preso sul serio. Il Governo degli Hohenzollern non può atteggiarsi a campione della libertà e della autonomia contro l'autocrazia.

Perchè la Germania possa assumere questa parte, occorrerà che il popolo tedesco fruisca dei vantaggi di un Governo rappresentativo e non sia più dominato dall'autocrazia militare. Sarà allora e non prima che la Germania potrà assumersi la parte di campione della libertà ».

Il programma del Governo provvisorio russo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 2. — Il presidente del Governo provvisorio, principe Lvoff, ha ricevuti i giornalisti ed ha loro fatto queste dichiarazioni:

« Il popolo russo ha operato due miracoli. Esso ha cioè distrutto in alcuni giorni, quasi senza lotta intestina, il vecchio regime, ed ha saputo all'indomani del colpo di stato organizzare un nuovo potere e mantenere l'ordine. Credo, ha soggiunto il principe, che esso opererà anche un terzo miracolo e porterà intatta la libertà conquistata fino all'assemblea costituente che consoliderà definitivamente la Russia nuova.

Passando al programma del Governo, il presidente del Consiglio ha dichiarato che il pernio di esso è rappresentato dall'assemblea costituente, la cui convocazione presenta nondimeno grandi difficoltà, considerando l'enorme estensione del territorio russo e la varietà della sua popolazione e considerando che la partecipazione alle elezioni è stata promessa all'esercito. Perciò occorrerà scegliere un momento di calma relativa su tutti i fronti, ciò che non permette di prevedere una data più o meno precisa per la convocazione dell'assemblea.

Intanto l'applicazione delle riforme segue il suo corso, e senza contare quelle già realizzate, ha soggiunto il principe, il Governo sta per proclamare fra poco la eguaglianza civile di tutti i cittadini senza distinzione di religione, di classe o di sesso, ciò che richiederà la creazione di numerosi nuovi organi di un *self-government* locale, soprattutto per i contadini.

Si è acquistata una nuova energia poichè il nostro popolo libero lotterà ora non soltanto contro un nemico esterno, ma anche contro uno Stato che è attualmente il principale appoggio del dispotismo mondiale. Infatti coloro che erano dapprima indifferenti per la guerra sono infiammati dal vivo desiderio di una lotta implacabile. Ma per vincere la Germania, questo poderoso baluardo della reazione, la democrazia russa dovrà spiegare tutte le sue forze, perchè il nemico non dorme, ma concentra enormi contingenti di truppe al nostro fronte e prepara un colpo che dobbiamo sostenere con vigore. Anche il passaggio dell'esercito ai nuovi principii deve verificarsi il più rapidamente possibile e tutti i cittadini russi, tanto sul fronte come dietro il fronte, devono lavorare affinchè l'esercito accolga l'avversario con ordine perfetto e strettamente unito ».

Il principe Lvoff ha terminato dicendo che egli ha la ferma sicurezza che il popolo russo opererà come un taumaturgo tutti questi miracoli di rigenerazione politica, sociale e militare.

CRONACA ARTISTICA

A SANTA CECILIA.

Un numerosissimo pubblico assistè venerdì scorso alla terza audizione delle liriche e composizioni orchestrali dei giovani maestri italiani, presentati dalla *Società nazionale di musica* ed eseguite nella sala dei concerti della R. Accademia di Santa Cecilia.

Il successo fu vario come vario l'ecletismo del programma.

Oltremodo gustato ed applaudito il *Quintetto* del maestro Carlo Perinello, per la genialità della composizione di carattere schiettamente italiano; due liriche del maestro Francesco Mantica. *Romanza* e *Melanconie vespertine*, interpretate con sentimento ed arte dalla sig.ra Maria Pia Mancia e le quattro *Canzoni primaverili*, piene di melodiosa armonia, del maestro Domenico Alaleona.

Invece non incontrarono il favore dell'uditorio le composizioni ultra futuristiche del maestro Alfredo Casella *I pupazzetti* e le *Tre piccole marcie funebri* del giovane maestro inglese dimorante in Roma, Geral Tyrwhitt.

Non si eseguirono due liriche del Casella ed una del collega maestro Alberto Gasco per indisposizione del baritono Franci che doveva cantarle.

Venerdì quarta audizione.

ALL'AUGUSTEO.

Il 22° concerto orchestrale eseguitosi ieri all'Augusteo, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, con il concorso della giovanissima pianista signorina Tina Filippone Siniscalchi e del violinista sig. Mario Corti professore di violino del Liceo musicale, riuscì assai interessante. Assisteva un discreto pubblico che acclamò con entusiastici applausi i due valorosi artisti, che, con rara intelligenza, interpretarono musica classica antica di non facile esecuzione.

Il concerto incominciò con l'*ouverture* dell'opera *Olimpia* dello Spontini. Ad essa seguì la *Sonata* in *re magg.* per violino ed organo del celebre musicista Arcangelo Corelli del 17° secolo. Bellissima per sentimento ed armonia specialmente nel secondo ed ultimo tempo. Eseguita alla perfezione dal Corti e dall'organista signor Antonio Traversi, fruttò ad entrambi vivissimi applausi. Questi si ripetettero alla signorina Filippone, che suonò al piano, con quell'arte che tutti le riconoscono, tre pezzi di genere ed epoche differenti del Frescobaldi, Debussy ed Albeniz.

Il *Concerto* per archi in *la magg.* del celebre Antonio Vivaldi eseguito dal Corti fu pure molto gustato, ma gustatissimo fu il *Concerto* in *mi minore* per pianoforte ed orchestra dello Chopin. In fine di esso la valentissima giovanetta pianista si ebbe una vera ovazione e numerose chiamate al podio.

Mercoledì sera, alle ore 21, verrà eseguita la tanto celebrata cantata biblica in tre parti dell'illustre artista Mario Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale, dal titolo: *Il cantico dei cantici*. I solisti saranno i ben noti artisti Gabriella Besanzoni e Mario Sammarco. Il coro sarà di 350 voci sotto la direzione del maestro Emilio Casolari.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Madre, nel pomeriggio di ieri l'altro assistette al gran concerto di musica sacra eseguito sotto la direzione del maestro comm. Vessella, nella chiesa di Sant'Ignazio, a beneficio della Croce Rossa.

L'Augusta Signora, accompagnata dalla contessa Pes di Villamarina e dal marchese Capranica del Grillo, venne ricevuta ed ossequiata all'entrata del tempio dal direttore generale del Fondo per il culto, barone Monti, dal comm. Tenerani, vice presidente della Croce Rossa e dal rettore della chiesa padre Chiavarelli.

S. M. si trattenne fino alla fine del concerto e si congratulò in ultimo con il maestro Vessella per la riuscita di esso.

Elogi Sovrani. — Il capo di stato maggiore della marina, vice ammiraglio Thaon di Revel, in occasione della recente visita di S. M. il Re a Brindisi ed a Taranto, ha rivolto il seguente ordine del giorno al Comando in capo dell'armata ed al Comando in capo del dipartimento marittimo di Taranto:

« S. M. il Re si è degnato manifestarmi la sua soddisfazione per l'ordine osservato nei vari servizi marittimi sulle navi e nelle stazioni aeronautiche recentemente visitate a Brindisi ed a Taranto, nonchè per il contegno dei marinai dell'armata e degli allievi dell'Accademia navale passati in rivista.

L'augusto compiacimento del nostro Comandante supremo, che io sono lieto di portare a conoscenza delle forze navali dipendenti, ci sia di stimolo a perseverare con abnegazione e silenzio nell'adempimento del nostro grave compito di guerra ».

Nei Ministeri. — L'altrieri, il nuovo sottosegretario di Stato per le finanze, on. Indri, è stato presentato ai capi-servizio del Ministero da S. E. il ministro Meda ed ha preso possesso del suo ufficio.

L'oro pro-patria. — Per opportuna notizia del pubblico, si fa presente che le filiali degli Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) sono autorizzate a ricevere le offerte patriottiche di oro per l'invio al tesoro dello Stato.

Tali offerte possono anche essere spedite direttamente alla Direzione generale del tesoro, colla franchigia postale, in esenzione da qualsiasi tassa.

S. E. Battaglieri, presidente della Commissione centrale del Tiro a segno e dell'educazione fisica presso il Ministero della guerra, ha inviato una circolare ai presidenti delle Società di tiro, nella quale invita le Società stesse ed i tiratori ad offrire all'erario le medaglie d'oro conseguite nelle gare, in corrispettivo di un distintivo di bronzo che ricorderà la patriottica offerta.

Le medaglie potranno essere inviate in pacco diretto al Ministero del tesoro con l'indicazione: « Direzione generale del tesoro » ovvero consegnate agli uffici postali unitamente ad una distinta in duplice esemplare, del quale uno sarà restituito con il bollo dell'ufficio al sodalizio, come ricevuta.

Gli uffici postali ne cureranno l'invio assicurato al Ministero del tesoro, in franchigia. Della offerta verrà data notizia sul periodico: *Il tiro a segno nazionale*.

Distribuzione di medaglie al valore. — Ieri, a Villa Umberto I, nella piazza di Siena, si è svolta l'annunziata, patriottica festa per la consegna delle medaglie guadagnate dai forti che diedero il sangue per l'unità della patria e la redenzione delle nostre terre dall'oppressione straniera.

Sotto gli ordini del generale Strumia stavano schierate su varie linee le rappresentanze di tutte le armi nonchè della sanità militare della Croce rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e dei giovani esploratori.

Assistevano tutte le autorità civili e militari, nonchè le rappresentanze di Associazioni fra ex militari, parecchi senatori, deputati e un numeroso, eletto pubblico di invitati.

Con elevata parola il generale Piacentini, comandante la divisione militare di Roma, ricordò i caduti, dei quali si onorava la memoria.

Nobili parole, adeguate alla solennità e al sentimento della cerimonia, pronunziò pure il generale Marini. Quindi incominciò, fra la commozione e la riverenza generale la distribuzione delle medaglie ai genitori, ai figli dei caduti e ai superstiti eroi sfuggiti alla morte.

Vi furono momenti emozionanti che lasciarono in tutti impressione profonda.

*** A Cagliari e a Perugia ebbero luogo ieri consimili cerimonie, nelle quali si affermò la riconoscenza universale ai nostri prodi, forti campioni della patria.

Patriottica iniziativa. — Nell'intento di far meglio conoscere all'estero tutto quanto riguarda il colossale e meraviglioso meccanismo della nostra guerra, lo sforzo poderoso degl'intelletti, delle opere, dei mezzi materiali posti in giuoco per fronteggiare il nemico formidabile, la somma dei sacrifici di tutti per convergere alla vittoria suprema, l'eroismo mirabile degli ufficiciali e delle truppe di terra e di mare, il Consiglio del Touring club italiano ha deliberato la pubblicazione e l'invio all'estero di un volumetto di congrua mole, sintetico, chiaro, espressivo e completo, ornato riccamente d'incisioni, intessuto di fatti, il quale cooperi alla messa in valore della nostra guerra nell'opinione pubblica estera, messa in valore che è reclamata dall'opinione pubblica nostra.

Il volumetto sarà redatto in francese, inglese, russo, spagnuolo, portoghese ed in parecchie centinaia di migliaia di copie.

Affinchè l'iniziativa possa avere un valore effettivo e non solamente ideale occorrono mezzi ingenti, che si sono trovati già in parte cospicua, ricorrendo ad amici del Touring ed aprendo una sottoscrizione che ha già dato 225.000 lire.

Tra i sottoscrittori figurano le principali Società industriali e molte cospicue persone.

Italiani all'estero. — In seguito alla propaganda della Legazione italiana e delle Banche, le sottoscrizioni al prestito di guerra italiano, a Montevideo, hanno raggiunto 13 milioni di lire.

Nelle riviste. — *Il Carroccio*, la pregiata rivista mensile di cultura, propaganda e difesa italiana negli Stati Uniti di America, ha pubblicato il numero del mese di febbraio u. s. del quale basterebbe la pubblicazione del sommario per mostrarne l'importanza e il valore.

L'opuscolo importante sotto ogni rapporto, accuratissimo anche nella parte tipografica, è adorno di quattro pagine in carta speciale, portanti 7 ritratti di personaggi del giorno, tra i quali quello del padre Pietro Bandini della Congregazione scalabriniana di San Carlo, una forte e bella anima romagnola, benemerito colonizzatore, tutore degli italiani emigrati negli Stati Uniti.

Nel testo, fra i molteplici scritti di valenti penne, rileviamo quelli di Agostino De Biasi, direttore della rivista e di Enrico Corradini collaboratore di Roma, scritti interessanti e di piena attualità, riguardanti avventmenti di politica e di guerra.

Alla valorosa rivista, che tanto bene tutela i diritti italiani e accresce le simpatie verso l'Italia, mandiamo il nostro plauso.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, commercio e lavoro (Ispettorato generale dell'industria) comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a New York, telegrafa in data 27 corr.:

Mercato seta giapponese quieto, sebbene *stocks* scarsi, causa offerta seta nuova a 20 soldi meno di quella vecchia.

Seta italiana affari nulli.

Fabbrica americana meno attiva, quantunque richiesta di stoffe buona.

Quotasi classifica italiana dollari 6,30; extra 6,70; giapponese 4,90; kansai 5,20; kansai double gialla nuova 5,70; cinesi filature 5,70; canton 4,15; nuova 4,05.

Cambio 7,76.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

31 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 8.9
Temperatura massima, » » . . 15.8

1° aprile 1917.

Temperatura mimima, nelle 24 ore . . 9.9
Temperatura massima, » » . . 16.4

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

STOCCOLMA, 30. — Il nuovo Ministero è stato oggi composto:

Presidenza, senatore Schwartz; affari esteri, ammiraglio Lindman, deputato; giustizia, Stenberg, ex-ministro senza portafoglio; guerra, colonnello Waekerman, deputato; marina, capitano di fregata Hans Ericson, senatore; interno, De Sudow, ex-ministro; finanze, Carlesen, ex-consigliere della Corte dei conti; agricoltura, Dahlberg, vice presidente della Commissione al Ministero dei rifornimenti; ministro senza portafoglio, Ericson, consigliere della Corte amministrativa suprema.

I ministri hanno prestato giuramento stasera, alle 7.

PIETROGRADO, 31. — Il Governo provvisorio è partito per il quartier generale degli eserciti.

Si afferma che essò esaminerà la questione della riorganizzazione dell'alto comando.

ZURIGO, 31. — Si ha da Berlino:

Reichstag (continuazione). — Dopo Zimmermann ha parlo David, socialista, approvando le dichiarazioni di Bethmann Hollweg circa la Russia.

Quanto alla politica interna, ha detto che è forte soltanto quel principe che si appoggi sulla maggioranza del popolo. Anche il cancelliere parlò di una Monarchia radicata nel popolo. Un regno veramente sociale, nel senso di quello di Federico II, ebbe l'adesione anche di Bebel ed avrebbe, dice l'oratore, il nostro appoggio.

Il popolo vuole che il Re confidi in esso. Dobbiamo effettuare, e presto, la riforma elettorale.

Gli oratori dei partiti progressista e nazionale liberale hanno approvato le parole di Bethmann Hollweg sulla politica estera ed hanno propugnato riforme interne. Invece l'oratore del partito conservatore ha detto di non volere l'instaurazione di un'ombra di Monarchia di cui anche l'inglese sarebbe più effettiva.

Mortin, della frazione tedesca, si è dichiarato contrario al Governo parlamentare.

I prussiani hanno bisogno di una autorità imparziale e l'hanno nel Re e Imperatore.

Ledebour ha vivamente criticato le dichiarazioni di Bethmann Hollweg.

Quindi il Reichstag ha approvato un ordine del giorno dei nazionali liberali per la nomina di una Commissione incaricata dello studio dei problemi costituzionali ed ha approvato il bilancio del cancelliere, aggiornandosi poscia al 24 aprile.

PARIGI, 31. — *Senato.* — L'ex-ministro Cheron e vari colleghi presentano un progetto di mozione denunciante al mondo civile gli atti criminali perpetrati dai tedeschi nelle regioni occupate in Francia senza la scusa di alcuna necessità militare ed in disprezzo sistematico delle convenzioni internazionali ratificate dalla Germania; votante alla maledizione universale gli autori di questi misfatti per i quali la giustizia esige la repressione; salutante rispettosamente le vittime alle quali la nazione promette solennemente che otterranno la riparazione integrale dal nemico: affermante più che mai la volontà della Francia e degli alleati di continuare la lotta imposta fino allo schiacciamento definitivo dell'imperialismo e del militarismo tedeschi, responsabili di tutte le rovine, le miserie ed i lutti accumulati nel mondo.

Cheron, che ha visitato, a nome della Commissione per i danni di guerra, le regioni riconquistate dalle truppe franco-inglesi, traccia un quadro commovente delle atrocità, delle violenze, dei saccheggi e degli incendi perpetrati dai tedeschi prima dello sgombero e svolge eloquentemente i diversi punti della mozione.

Il ministro della giustizia, Viviani, a nome del Governo, si associa alle parole di Cheron, dichiara che i delitti tedeschi costituiscono non soltanto attentati all'onore internazionale, ma sono delitti di diritto comune che debbono essere oggetto di una istruttoria.

Conclude: Se le nostre coscienze sono rivoltate, le nostre anime sono incrollabili; andremo sino in fondo. Perciò bisogna vincere. Con la forza militare la Francia e gli alleati otterranno le riparazioni del diritto.

Il Senato approva all'unanimità il progetto della mozione, votando l'affissione di essa e dei discorsi di Cheron e di Viviani.

PIETROGRADO, 31. — Il Governo provvisorio ha deciso di abolire la pena di morte, sostituendola, nei casi in cui è prevista dal Codice penale e dalle leggi militari, coi lavori forzati a tempo ed a vita.

STOCCOLMA, 31. — Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri, Schwartz, ha dichiarato che le difficoltà si sono accumulate evidentemente sempre più negli ultimi tempi, ma il Consiglio dei ministri vede nella politica, della quale i principî sono stati indicati a Schwartz dal Re, quando lo incaricò di formare il Governo, il più sicuro mezzo per cercare di vincere tali difficoltà.

WASHINGTON, 31. — All'ultimo consiglio tenuto dal Gabinetto prima della sessione speciale del Congresso, i membri hanno esposto le misure prese per porre il paese sul piede di guerra. Baker, ministro della guerra, ha annunciato che la promozione degli allievi dell'ultimo anno della scuola militare di Westpoint è stata presa in considerazione.

Redfeeld, ministro del commercio, ha annunciato che tutto è pronto per la mobilizzazione di tutte le navi e dei loro equipaggi.

Il servizio geodetico e le stazioni radiotelegrafiche sono stati messi sotto il controllo dello Stato. I membri del Gabinetto, che sono pure membri del Consiglio della difesa nazionale, hanno dichiarato che tutto è stato fatto per assicurare il coordinamento di tutte le risorse della nazione per la guerra.

MADRID, 1. — A proposito di incidenti verificatisi a Valladolid il presidente del Consiglio conte di Romanones ha dichiarato che gli operai cominciarono lo sciopero ieri l'altro. Essi pretendevano di ottenere l'adesione dei ferrovieri, ma non vi riuscirono. Ieri essi non ripresero il lavoro e percorsero la città con l'intenzione di far chiudere i mercati.

La forza armata fu costretta ad intervenire e vi furono alcune persone contuse. La popolazione rimase tranquilla. Al cadere della notte parecchi operai riuscirono ad entrare nella stazione per indurre i ferrovieri ad abbandonare il lavoro ed impedire la circolazione dei treni.

In seguito alla persistenza dei disordini le autorità si sono riunite ed hanno deciso di proclamare lo stato d'assedio. La maggior parte degli operai sono tornati oggi al lavoro. I direttori delle ferrovie hanno promesso alle autorità di ottenere il ristabilimento dell'ordine nel più breve termine possibile e di fare regolarmente ristabilire il movimento dei treni.

Il presidente del Consiglio conte di Romanones ha pure dichiarato che il Governo possiede la fiducia del paese, come lo dimostrano i risultati della sottoscrizione al prestito che già raggiungono i 1200 milioni di pesetas di cui 500 milioni in contanti.

L'opinione pubblica, ha detto Romanones, sarà messa al corrente di tutto ciò che potrà verificarsi; ma egli si riserva soltanto di stabilire il momento in cui farà le comunicazioni.

PARIGI, 1. — Nella chiesa russa, alla presenza dell'ambasciatore e dell'addetto militare russi, vi è stata oggi la prestazione del giuramento al nuovo Governo.

Gli ufficiali e soldati della missione russa attualmente a Parigi, come pure una rappresentanza dei reggimenti russi al fronte francese, hanno giurato, dinanzi all'arciprete Smirnoff, di essere fedeli e interamente sottomessi allo Stato russo ed alla patria e di servirli fino all'ultima goccia del loro sangue, contribuendo in tutti i modi alla gloria ed all'incremento dello Stato russo.

PIETROGRADO, 1 — Il Governo provvisorio è giunto al Gran Quartiere Generale a Mohileff. È stato ricevuto dal generale Alexieff, da tutto lo stato maggiore, dalla guarnigione, dallo zemstvo locale e da un'enorme folla.

Milioukoff ed il ministro della giustizia Kerenski hanno pronunziato discorsi che sono stati calorosamente applauditi.

PIETROGRADO, 1. — Il Governo ha ordinato il trasferimento nella fortezza di Pietro e Paolo di tutti i personaggi che si trovavano insieme con l'ex-Czar nel palazzo di Tsarkoje Selo; così l'ex-Czar e l'ex-Czarina saranno completamente isolati.

La guardia del palazzo dovrà intensificare la sorveglianza dei prigionieri.

La granduchessa Olga, figlia dello Czar Alessandro, divorziata dal principe di Oldenburg, ha ora sposato il capitano di cavalleria Koulikovski. Gli ufficiali del suo reggimento hanno invitato Koulikovski a dimettersi, essendo divenuto parente della famiglia Romanoff.

KIEFF, 1. — La popolazione ha gettato fuori della città il monumento elevato a Stolypin.

PIETROGRADO, 1. — Il recente arresto della Granduchessa Maria Paulovna e di un gruppo di personaggi amici del Granduca Boris Vladimirovic, come pure la deportazione in Crimea del Granduca Nicola sono dovuti al fatto che la Granduchessa e i due Granduchi avrebbero ordito un complotto per proclamare imperatore il Granduca Nicola.

WASHINGTON 1. — Gli Stati Uniti hanno accettato l'offerta del Re di Spagna che navi spagnuole trasportino i soccorsi in Siria liberando così le navi da guerra americane *Caesar* e *Desmoines*, attualmente ad Alessandria.

PIETROGRADO, 1. — È giunto il metropolita uniate della Galizia conte Schepitzki, che il Governo provvisorio ha autorizzato a ritornare in Galizia.

Il Retch approva questo atto del nuovo Governo, che si è affrettato a riparare l'ingiustizia commessa riguardo al capo della chiesa uniate.

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: L'ambasciatore nord-americano Penfield, con la signora Penfield e parte del personale di servizio, lascierà fra giorni Vienna per recarsi a Washington, passando per la Svizzera e la Francia.

La sua presenza a Washington, scrive la *Neue Freie Presse*, è richiesta dal segretario di Stato, Lansing, per udirne il consiglio circa questioni inerenti alla guerra. Durante la sua assenza l'Ambasciata nord-americana sarà retta da Clark Grew.

ZURIGO, 1. — Si ha da Marburg: È morto il batteriologo professor Behring.

PIETROGRADO, 1. — Una diecina di migliaia di uomini delle truppe della guarnigione di Pietrogrado si presentarono ieri al Palazzo di Tauride e cioè il primo reggimento di cavalleria, un reggimento della guardia, il regimento « Preobrajehsky », il terzo reggimento di riserva, il secondo reggimento della fanteria di marina del Baltico, la fanteria di marina della guardia, uno squadrone di cavalleria della guardia ed un reggimento di cosacchi del Don.

Tutti i reggimenti hanno salutato il Governo provvisorio, esprimendo la loro piena fiducia in esso proclamando essere loro divisa: « Guerra fino alla vittoria definitiva » ed aggiungendo essere indispensabile un lavoro intenso per la fabbricazione delle munizioni.

Tutti questi elementi si sono espressi unanimemente a favore della repubblica democratica.

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: L'ufficiosa *Wiener Allgemein Zeitung* scrive:

Ad evitare qualsiasi errata interpretazione, rileviamo che il viaggio dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Washington non implica alcun mutamento nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti.

Le relazioni diplomatiche sono mantenute ulteriormente e saranno curate dal nostro incaricato d'affari a Washington e dall'incaricato di affari americano a Vienna.

L'ambasciatore Penfield ritornerebbe a Vienna fra tre mesi.

PIETROGRADO, 2. — Durante una dimostrazione di elementi militari e di diecine di migliaia di altre persone, svoltasi presso la Duma, il deputato Skobeleff, vice-presidente del Consiglio dei delegati operai militari, ha detto:

« Al saluto ipocrita diretto da Guglielmo II e da Bethmann Hollweg alla rivoluzione russa possiamo rispondere soltanto con le baionette. Non possiamo tendere la mano al popolo tedesco, altro che quando esso si sarà sbarazzato degli Hohenzollern e di Bethmann Hollweg ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.